

Analizzati i conti Ferrido, Polifemo e Ampio controllati da All Iberian. Il gruppo di Arcore: «Novità stantie»

## Carte svizzere, il Pool trova le prove Soldi Fininvest da Previti a Squillante

### Saltano fuori altri tre milioni di dollari versati all'ex ministro

MILANO. Sono quattrocento pagine di conti bancari, sigle incomprensibili. Ma i magistrati del pool di Milano sul significato di quei codici cifrati ormai non hanno più dubbi.

Nelle carte svizzere dedicate ai conti occulti Fininvest ci sarebbero le prove concrete del passaggio di denaro dal gruppo di Berlusconi al giudice Renato Squillante, capo del Gip di Roma, attraverso Cesare Previti. La conferma arriverebbe dopo l'analisi dei documenti bancari di "Ferrido", assieme a "Polifemo" e "Ampio", i due conti che la Fininvest poteva controllare in Svizzera attraverso la società All Iberian, per la quale a Milano è in corso un processo dove Berlusconi è accusato di falso in bilancio e illecito finanziamento ai partiti e è avviata un'ulteriore inchiesta.

Nel conto Ferrido, secondo i documenti depositati oggi dal pm Francesco Greco agli atti del processo, ci sarebbero anche le tracce di altri passaggi di fondi verso il conto "Mercier" della banca Hentsch-Cie di Ginevra, di cui era titolare Cesare Previti. Due versamenti di 346.020 dollari e di altri 2.732.862 dollari risalenti al 6 marzo '91 e al 15 febbraio '91. Tre milioni che si aggiungono ai 434 mila dollari che, secondo il pool da Previti finirono a Squillante.

Fino ad ora si poteva parlare solo di coincidenze temporali. In Ferrido, aperto dall'allora responsabile della cassa centrale Fininvest Giuseppino Scabini, sarebbe stata trovata la traccia precisa del passaggio del denaro. Negli stessi giorni del marzo '91 in cui dai conti All Iberian i soldi passavano sul conto Ferrido, una medesima cifra era trasferita sul conto Mercier di Squillante. I dollari accreditati sul conto Rowena di Renato Squillante Sbt di Bellinzona, transitati anche attraverso un conto del Credito Svizzero di Chiasso, sarebbero quindi, per i magistrati, riconducibili direttamente alla Fininvest. Il 7 marzo del '91, 346.020 dollari uscirono dalla banca per partire verso il conto Mercier.

L'11 marzo arrivarono dalla Sbs di Chiasso su Ferrido 410 milioni di lire, una cifra quasi identica alla precedente in dollari (al cambio sarebbero stati 354.671).

Dai documenti di Ferrido emergerebbero anche indicazioni sul conto Lago, secondo il colonnello della guardia di Finanza Federico d'Andrea, non tanto un conto quanto "una chiave d'accesso che serviva alla banca Sbs per imputare somme inviate al gruppo Fininvest". Ma i guai, per Cesare Previti, non finirebbero qui. La Guardia di Finanza sta analizzando i movimenti di "Ampio", da cui secondo le prime indiscrezioni, altri sei miliardi di lire sarebbero passati su Mercier.

Previti ha sempre giustificato i passaggi di denaro (in tutto 13 miliardi) come il compenso per la sua professione all'estero. Una tesi ribadita ieri sera dalla Fininvest. Secondo il gruppo di Silvio Berlusconi le nuove rivelazioni, altro non sono che "l'ennesima puntata di un serial che propina novità stantie" visto che Previti stesso avrebbe ammesso da sempre che il denaro gli sarebbe stato versato in virtù delle sue mansioni di legale.

Fino a ora i risultati delle rogatorie precedenti avevano accertato che all'ex ministro andarono un miliardo e ottocento milioni dal conto Polifemo (sempre di provenienza Fininvest). Anche questo, per l'accusa, sarebbe denaro proveniva dalla All Iberian utilizzato per pagare i magistrati romani.

Ai pm di Milano resta, comunque, l'onere più gravoso. Quello della prova di eventuali passaggi dei soldi da Squillante a altri giudici che avrebbero potuto favorire nelle sentenze la Fininvest. Per ora si tratta solo di coincidenze temporali. Nell'aprile del '91, infatti, venne annullato il famoso lodo Mondadori, una sentenza con la quale Berlusconi si aggiudicò la maggioranza per la casa editrice di Segrate.

Antonella Fiori



L'ex capo dei Gip di Roma Renato Squillante

Ansa

Il cassiere di Bossi venne maltrattato dall'ex pm al processo Cusani

## E adesso il «pirla» Patelli lascia la Lega

### Un futuro politico? «Guardo a Di Pietro...»

Se ne va dalla Lega Alessandro Patelli. L'ex amministratore del Carroccio, reso famoso dall'inchiesta Enimont per i 200 milioni incassati dalla Montedison, vicenda culminata con una condanna a otto mesi, lascia dopo un lungo contenzioso coi vertici leghisti e dichiara di guardare con interesse al movimento di Di Pietro. Precisa: «Guardo all'Udr e all'Italia dei valori di Antonio Di Pietro». Dunque Patelli potrebbe approdare nel movimento di chi lo mandò sotto processo e firmò la sua condanna, di chi lo ridicolizzò durante il dibattimento Cusani. Patelli, che si autodefinì pubblicamente «un pirla» per i soldi accettati da

Carlo Sama nel 1992, mette comunque le mani avanti: «Io guardo a Di Pietro, ma può darsi chissà lui a non essere interessato a me per le vicende del passato...Comunque la sua Italia dei valori e l'Udr sono le uniche due formazioni politiche che rappresentano il nuovo, qualcosa di diverso dai partiti, insomma che rispondono alle aspettative che avevo quando sono entrato nella Lega».

Patelli, bergamasco, noto come «l'idraulico» per via del mestiere esercitato prima di approdare sulle sponde della politica leghista, dopo la vicenda giudiziaria era stato eletto nel Consiglio regionale lombo-

do. La svolta secessionista di Bossi lo trovò in disaccordo, «resto un federalista», e chiese al gruppo un chiarimento politico. Arrivò invece la sospensione dal partito a tempo indeterminato. Spiega Patelli: «Si è creato un precedente molto pericoloso per tutta la Lega...Un capogruppo regionale può sospendere un consigliere senza un valido motivo, senza alcuna discussione...Per sei mesi mi è stato impedito di lavorare». Ecco come Patelli spiega tanto ostracismo: «Temo che sia stata la mia posizione sui membri del parlamento padano che non possono sedere in assemblee legislative europee o nazionali».

Libro bianco inviato a Flick e al Csm

## I penalisti napoletani contro Cordova

### «Non è idoneo a dirigere la procura»

DALL'INVIATO

NAPOLI. «Verificate se il procuratore Cordova è idoneo a dirigere l'ufficio di Napoli». È questa, in sintesi la richiesta dei penalisti napoletani, che hanno deciso di preparare un «libro bianco» inviato al Csm, al ministro Flick, alla commissione Antimafia, ai presidenti dei due rami del parlamento. Quaranta capitoli, 167 pagine, quattromila allegati, costituiscono il materiale raccolto in dieci mesi di lavoro. Uno sforzo al quale hanno contribuito tutti gli avvocati napoletani. «Non vogliamo parlare di dossier, perché evoca una immagine di complotti», sostengono i penalisti. Nessuno mette in dubbio neanche «il rigore morale e l'indipendenza del suo massimo rappresentante - sostiene il presidente della camera penale Claudio Botti - ma non è più possibile assistere in silenzio alle quotidiane lamentazioni di un procuratore che non trascuri occasione per impartire lezioni di legalità, comportandosi, dopo anni di permanenza a Napoli, come un osservatore capitato in città per caso».

I penalisti contestano che gli uffici abbiano una carenza di uomini e mezzi, come ha denunciato in alcune interviste dal procuratore Cordova. Non c'è, forse, in Europa un ufficio che disponga di tanti uomini e strutture, ribatte l'avvocato Botti. Quello che brucia di più ai legali, però, è l'eccessiva «spettacolarizzazione» delle operazioni giudiziarie, anche perché finiscono, spesso per crollare al primo controllo del Gip o del tribunale del riesame. Tante sono le inchieste, partite come clamorose e poi «fallite»: da quella sull'uso dei «telefoni» da parte di componenti dell'amministrazione comunale di Napoli, portata avanti per tre anni nonostante l'evidente inconsistenza delle accuse, a quella con 246 imputati, dipendenti dell'Atan, ancora pendente davanti al Gip, nel quale ci sono persone accusate di essersi appropriate dal «maggio 1986 al marzo 1996»,

della «somma complessiva di 225.000».

Altri 130 imputati di questo processo dovranno comparire davanti al Giudice perché nello stesso periodo avrebbero intascato somme che oscillano tra le 35.000 e le 300.000 mila lire. «A fronte di queste accuse - fanno rilevare i penalisti - c'è da registrare che il consulente della Procura per questa indagine, ragioniere Castaldo, ha chiesto la liquidazione di circa 800 milioni di lire». C'è uno spreco nell'utilizzo degli uomini e dei mezzi, insistono gli avvocati. Il caso del giornalista de «Il mattino», Gigi Di Fiore, è emblematico. Un procuratore, un ufficiale della polizia giudiziaria e 19 carabinieri sono stati impegnati per ben 24 giorni alla ricerca di una «presunta talpa» che avrebbe fornito informazioni al giornalista. Sono stati identificati tutti quelli (giudici, avvocati, dipendenti del tribunale) che hanno avuto, in quel periodo incontri, anche fugaci, con il giornalista. Unico imputato al termine di questa macro indagine, un commesso, proscioltto, poi, «perché il fatto non sussiste». Gli esempi di inchieste «incredibili», vengono snocciolate l'una dopo l'altra. C'è il caso del giornalista querelato per aver scritto che c'erano stati contrasti in Procura. Al processo, svoltosi a Roma, una parte dei pm ha testimoniato sull'assenza di contrasti, un'altra, invece ha dato ragione al giornalista, affermando che aveva scritto il vero. L'inchiesta sulla Sim, protagonista di un crack da decine di miliardi, in cui un parente di un sostituto ha ottenuto la restituzione dei titoli in deposito. Lo scopo di tutto questo materiale? «Crediamo possa costituire un punto di riferimento per consentire ai destinatari di verificare se la gestione del Procuratore della Repubblica corrisponda ai criteri di capacità e di idoneità previsti dall'ordinamento giudiziario e dalle altre disposizioni di legge in materia».

Vito Faenza

## Regalatevi Lancia Dedra SW.

### Lancia vi regala le prime 3 quote.



Voi che avete istinto per gli affari e per le scelte di stile, siete già a bordo di Lancia Dedra. Fino al 30 aprile, infatti, potete approfittare di una straordinaria offerta. E' "Formula 20 quote": dei 23 pagamenti mensili previsti, Lancia ve ne regala 3, così a voi ne restano da effettuare solo più 20, il primo dopo ben 4 mesi\*. Inoltre, Formula vi offre il Servizio Top Assistance (2 anni o 50.000 km) e l'Assicurazione Furto-Incendio. In più, oggi, Lancia Dedra ha un carico di comfort ancora più ricco, anche nella versione con nuovo motore 1.6 16v: nuove sospensioni, nuova idroguida, Alcantara® e climatizzatore automatico di serie. Insomma, non solo comfort di guida, ma anche di pagamento.

#### ESEMPIO FORMULA "20 QUOTE"

Lancia Dedra SW 1.6 16v - Prezzo di listino L.34.750.000 esclusa A.P.I.E.C. - Anticipo (40%) L.13.900.000  
Pagamenti mensili (20) L.360.392 a partire dal 4° mese - Versamento finale (rimborzabile) L.17.375.000  
TAN 9,55% TAEG 10,75% - Spese gestione pratica: L.250.000 + Iolli - Salvo approvazione Sava  
Offerta non è cumulabile con altre iniziative in atto, compresi gli incentivi statali.

E' un'iniziativa delle Concessionarie Lancia.

Lancia  Il Granturismo